



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

GENNAIO/FEBBRAIO 2013 N° 1/2



Un piccolo fiore
Luoghi teresiani



In dieci passi
Scuola Youcat



L'erba voglio
La Basilica parla



Nuovo inserto
S. Giovanna d'Arco:
Leggenda Aurea per bambini

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOE1249

periodico

DCOE1249 Omologato
Posteitaliane

Editoriale Trittico di Slesia	3-5	Benedetto XVI Nel mondo per i cristiani	19-21
Radici dell'attualità C'è un bene	6-7	La Basilica parla L'erba voglio	22
Dai nostri archivi Una delle piccole anime	8-9	Voci dalla Romania Lavori in corso	23
Studi teresiani La carità (II)	10-11	Anno della fede Esame di coscienza	24
Concorso foto(e)grafico Un viaggio con S.Teresa di Liseiux	12-15	Scuola Youcat In dieci passi	25-27
Luoghi teresiani Un piccolo fiore	13	Curiosità La palma	28-29
Inserto per bambini S.Giovanna d'Arco: leggenda dorata	1-4	Nella pace del Signore	30
Amore vero attende La purezza che cos'è?	17-18	Sotto la protezione di S. Teresa	31

ASIA BIBI LIBERA!

SCRIVETE AL PRESIDENTE DEL PACHISTAN

e ditelo a tutti i pachistani in Italia.

«Penso alla mia famiglia, lo faccio in ogni momento. Viv o con il ricordo di mio marito e dei miei figli e chiedo a Dio misericordioso che mi permetta di tornare da loro. Amico o amica a cui scrivo, non so se questa lettera ti giungerà mai. Ma se accadrà, ricordati che ci sono persone nel mondo che sono perseguitate a causa della loro fede e - se puoi - prega il Signore per noi e scrivi al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari».

Con queste parole Asia Bibi, condannata a morte per il reato di blasfemia e detenuta dal giugno 2009 in attesa della sentenza definitiva, conclude la lettera che «Avvenire» ha pubblicato sabato 8 dicembre in prima pagina.

È possibile scrivere all'indirizzo e-mail asiabibi@avvenire.it per aderire all'iniziativa, rivolgendosi, nel testo del messaggio, al presidente del Pakistan, Asif Ali Zardari, sollecitando un intervento a favore di Asia Bibi, inserendo i propri dati anagrafici completi.

FONTE: www.avvenire.it/Dossier/Cristianofobia/Pagine/appelloAsiaBibi.aspx



A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale: p. Umberto Rainieri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

"Le grandi acque
non possono spegnere
l'amore né i fiumi
travolgerlo" (Ct 8,7a)

Le cascate
del Niagara, vicino al
Santuario
del Piccolo Fiore
di Gesù in Canada.



TRITTICO DI SLESIA

Umiltà, pazienza ed amore.

da "Umiltà, pazienza ed amore",
di Erich Pryzwara, Queriniana, Brescia, 1968

editoriale

Nel 2013, come già preannunciato dal "Calendario 2013" dello scorso novembre, daremo la parola agli "amici di santa Teresa". Iniziamo con un trittico teologico del gesuita tedesco Erich Pryzwara (nato a Kattowitz, in Slesia, il 12 ottobre 1889) dedicato alla virtù dell'umiltà, della pazienza e dell'amore. Pryzwara articola queste tre meditazioni in tre parti: l'eredità classica, la rivelazione biblica nel primo e nel nuovo Patto e la Tradizione cristiana. In quest'ultima, al suo apice non solo cronologico, egli colloca la nostra Teresa di Gesù Bambino. Mentre vi raccomandiamo la lettura di quest'agile opera (che potrete forse trovare in qualche biblioteca o mercatino del libro usato), vi offriamo ciò che Pryzwara scrive sulla Santa di Lisieux.



La manifestazione dell'infinità dell'amore divino in un abbassamento sempre più grande.

Scrive Pryzwara: L'ultima parola a proposito dell'umiltà è quella di s. Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo. L'amore di Dio è un abbassarsi «sempre di più», e quanto più infinita appare l'infinità di questo amore, tanto più profondamente in basso giace ciò verso il quale esso si china. Come esso sceglie il sempre più piccolo, così è il sempre-più-piccolo il dono speciale che noi gli diamo: non già in una divinizzazione del piccolo e del basso, ma perché proprio così appare l'amore di Dio nella più piena sovranità della sua propria prodiga donazione (cfr. Ms A 2v°). Perciò, come ultima conseguenza, l'umiltà non è uno stato che l'uomo può fissare dentro di sé; al contrario umiltà significa che

l'unica «verità» dell'amore di Dio riempie ed accoglie totalmente un uomo. Quando fu detto alla santa morente: "Voi avete veramente compreso la virtù dell'umiltà", essa rispose: "Sì, mi sembra di aver sempre cercato solamente la verità (cfr. QG 30.9.).

Pazienza come sprofondamento del bambino trascurato.

Scrive Pryzwara: La vita di Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo fino alla fine si colloca nelle «tenebre» di un «essere sotto la terra», e ciò fino al punto che nell'ora della sua morte essa lotta per "non pentirsi di essersi data totalmente all'amore" (cfr. QG 30.9.). Proprio in questo e proprio per questo però per Teresa la similitudine della pazienza non è altro che ciò che è piccolo, minuscolo, usuale: non è lo «splendore» del «disprezzo», ma la banalità e l'ordinarietà del



«dimenticare» (cfr. Ms A 75v°); non è la grande solitudine ma lo "abbandonarsi del bimbo che si addormenta senza paura fra le braccia di suo padre" (cfr. Ms A 74r°). È l'essere dimenticato del tutto, ma alla maniera del lieve profumo dei «petali di rosa» che si calpestanto passando e la semplice bellezza della «margheritina» vicino alla quale si passa senza notarla (cfr. Ms A 2v°). Questo è l'eroico mistero della pazienza: soltanto essa si contrappone a ciò che v'è di più oscuramente demoniaco, ad una «tragicità» tale per cui Dio stesso appare nel «pentimento e nel disgusto» (Genesi 6,6) nella "angoscia e nel disgusto" (Marco 14,33). Ma qui sta propriamente il divino mistero della pazienza:

in essa ogni «mostrarsi», anche e soprattutto quello della santità e dell'apostolato, si perde e si diffonde nell'aria proprio come "il buon odore di Cristo per Dio" (2 Corinzi 2,14-16). La pazienza è virtù divina se intesa come tale scomparire:

proprio come la sovrana maestà di Dio che si manifesta precisamente nel suo immergersi nel flusso delle leggi e della storia del mondo da essa creato e redento. La pazienza però è virtù umana quando questo scomparire appare inesorabilmente "manifesto agli uomini" (Filippesi 4,5):

«bimbo» che si lascia benevolmente inosservato e che benevolmente si fa lasciare inosservato; «petali di rosa» che silenziosamente cadono e sui quali si passa dolcemente; «margheritina» che fiorisce in disparte.

L'amore tra "ordine dell'amore" e "scandalo dell'amore".

Scrive Pryzwara: "Ma c'è bisogno ancora del passo che unicamente Teresa del Bambino Gesù e del Santo Volto compie nella sua cosiddetta «Piccola Via», fedele alla parola del Vangelo secondo la quale soltanto «il più piccolo» entra nel regno dei cieli e pertanto «il più grande», con il suo progresso nella virtù e nel sacrificio, deve dapprima

Nella foto sopra:
P. Erich Pryzwara sj



ma diventare «come i deboli ed i bambini». Tutte le similitudini della «piccola santa Teresa», da quella dello «abbandonarsi del bimbo» a quello della «pratica dei nulla», a quella del semplice «disseminare fiori», in cui uno «dissemina» se stesso «sotto i passi del viandante», fino a quella del fiorire e dello sfiorire della «margheritina», non intendono nascondere soltanto una realistica «notte senza fede» e una «monotonia dell'oscuro sacrificio» bensì in esse si tocca il fondo dell'amore autentico: umiliare anche e soprattutto il suo sempre più grande mistero della croce nella piccolezza trascurabile (perché infantile, anzi bambinesca) dei piccoli nulla, quali si addicono ad un «bimbo». Pertanto nel nome di religione della santa, il mistero dell'amore riceve il suo nome più

profondo. È in primo luogo il nome «del Bambino Gesù» e poi il nome «del Volto Santo»: e ciò viene a dire che la «Piccola via» del «bambino» è la sua vera vita per assomigliare al Santo Volto del Dio in Cristo crocifisso e morente.

Vi è qui il maggiore, e proprio per questo «scandaloso e paradossale» simbolo dell'indissolubile reciproca appartenenza e compenetrazione di umiltà, pazienza, amore quale realtà profonda della virtù specificamente cristiana. È il suo rigido tantum-quantum: in tanto l'amore è «il più grande» (secondo 1Corinzi 13) in quanto esso, sulla via dell'umiltà e della pazienza da bambini, si manifesta come il «sempre più infantilmente piccolo», come un «gioco da bambini».

Un cuore chiamato dall'Altissimo cerca libertà nel grande Cielo sopra la stazione ferroviaria di Kattowitz

C'È UN BENE

che precede ed accomuna

a cura di p. Giacomo Gubert ocd

Il discorso che il card. Angelo Scola tenne lo scorso novembre a Westminster (cfr. <http://www.oasiscenter.eu/it/node/8811>), in qualità di presidente della Fondazione internazionale Oasis, prosegue il discorso che avevamo cominciato nell'ultima puntata di questa rubrica. Avevamo segnalato la profonda ferita esistente nelle nostre società politiche. L'arcivescovo di Milano parlò di queste divisioni in riferimento all'Islam europeo. "Il connubio tra una tensione universalistica analoga a quella cristiana e una differente visione del mondo costituisce la peculiarità della condizione dei credenti musulmani nell'Occidente contemporaneo. Con la loro semplice presenza, come singoli e come comunità, essi pongono il problema della convivenza di differenti mondovisioni universali nella sfera pubblica". Il principio di comunione sociale che egli intende salvare, in questo e in altri contesti, è quello di comunicazione.

Un principio e le sue implicazioni

"Quando qualche anno fa ho iniziato a parlare del processo di "meticcio di civiltà e di culture", molti in Italia hanno faticato a capire a che cosa mi stessi riferendo. Ma è un'evidenza empirica come siano aumentati i conflitti, talvolta per effetto proprio di quelle politiche che avevano l'obiettivo di evitarli. A me pare che finora sia stato privilegiato in questo campo un approccio pragmatico. Il problema è stato confinare la diversità (anche fisicamente, nel caso di alcune politiche multiculturali) e limitare i conflitti, anche attraverso una concezione riduttiva del dialogo come contenimento della violenza. Certamente un obiettivo condivisibile, ma l'illuminazione culturale di cui parlavo all'inizio vorrebbe andare un poco oltre gli slogan tipo "crediamo tutti in un solo dio", o "il problema non sono le religioni, ma i politici che strumentalizzano le religioni". Per Oasis il punto di partenza per impostare adeguatamente la relazione tra i vari soggetti personali e comunitari in una società plurale risiede nel principio di comunicazione. Come si capirà, qui il termine è inteso nel senso più forte possibile, come un fondamentale "mettere in comune" (che per i cristiani è riflesso della comunicazione più radicale che esista, quella tra le persone della Santissima Trinità). Comunicazione è propriamente un narrarsi e lasciarsi narrare in vista di un riconoscimento reciproco. Proprio per la sua natura profonda, tale comunicazione non



può mai essere presa come un dato scontato, ma va considerata come il frutto di una scelta, anche se talvolta largamente implicita. Il “bene della comunicazione” rappresenta anche il fatto politico primario. In effetti, e malgrado tutti i tentativi per dimostrare il contrario, per una vita in società occorre un’idea di bene attorno alla quale tutti possano riconoscersi. Ma in un contesto plurale non si può pensare di dedurre tale idea a partire da una visione condivisa del mondo. L’impresa fallì già nel 1947 quando si pose il problema in sede di Nazioni Unite. Che cosa dunque resta di comune? Resta il bene stesso dell’essere in comune, o se si preferisce, il bene pratico dell’essere insieme. Tale concetto, com’è noto, è centrale nel magistero sociale di Giovanni Paolo II, che, in vari campi, ha sempre insistito sul bene primario costituito da questo essere insieme” [...].

Riteniamo importanti queste parole di Angelo Scola. Sottolineiamo che questo “bene della comunicazione” è frutto, in chi è cosciente di ciò che sta accadendo nel mondo, di un drammatico amore alla realtà che, come dice il cardinale, ha la sua unica misura nell’amore trinitario, del Padre per il Figlio carico di ogni male e peccato ed infermità nello Spirito Santo. Questo bene della comunicazione mi sembra esattamente la “concordia” agostiniana, in tutta la profondità e difficoltà di unire i cuori, i Cuori, abissali.

UNA DELLE PICCOLE ANIME

della Legione di S. Teresa del B. G. (II)

da "Santa Teresa di Gesù Bambino
e la sua pioggia di rose",
Anno I (1928)

dai nostri archivi
anno 1928

Vi offriamo il breve racconto, redatto da una religiosa rimasta anonima, di un "favore celeste" di santa Teresa di G. B., tratto dagli Archivi di Lisieux e ripubblicato recentemente in un'antologia di rose dalle "Edizioni Il Segno". Confessò che uno dei suoi più gravi dolori sarebbe stato sapere che qualche religiosa del Carmelio, ch'ella amava come una seconda famiglia, non camminasse rettamente sul sentiero della virtù. Era ben degna d'essere maestra delle novizie nel terz'ordine di Tombetta, e di entrare nel Carmelo, com'era stato il suo sogno se la salute glielo avesse permesso.

Avrebbe chiesto volentieri al suo Sposo divino di farla morire a 33 anni e in parte Dio l'esaudì: moriva appena trentaquattrenne. Munita di tutti i Sacramenti, ogni giorno un

religioso le portava la Comunione, assistita dalla famiglia addolorata e da un Padre Carmelitano Scalzo, volava al cielo, sospirando, come Teresa di Lisieux: "Mamma ... (così soleva chiamare Maria, poiché la mamma terrena l'aveva preceduta nei cieli) Gesù! ... io t'amo molto"; per le vie della borgata, ov'ella era passata come un angelo, si svolgeva la solenne processione dei bambini in onore di san Giovanni della Croce e di santa Teresa di Gesù Bambino: aveva offerto i dolori degli ultimi suoi giorni anche per l'esito felice di quelle feste brillanti per il bene delle anime, per l'onore e la gloria del Padre dell'Ordine che ella amava tanto, e di Teresa che seguiva nella legione delle piccole anime. Morta, pareva un giglio: bianco il volto, la coltrice, i fiori; tutto un candore che rifletteva la verginità liliale della sua anima



bella: era questa una testimonianza di Dio e degli uomini alla sua purezza degna degli angeli e che aveva profumato in terra quante anime aveva avvicinate!

Tutta Borgo Roma si commosse, ma i bimbi non finirono di visitarne la salma e baciarla e pregarla: erano stati tanto amati da lei, che si poteva dire loro angelo e una seconda mamma. Chi non ricorda e non vede ancora la Maria passare per le vie di Tombetta sempre accompagnata dalle bimbe che avevano per lei un affetto e una venerazione filiale?

I funerali riuscirono d'un'imponenza incredibile: tutti, tutti buoni o meno, giovani e vecchi, uomini e donne, tutti vollero parteciparvi: veneravano in lei la santa. Nessun elogio funebre, perché, da viva, non ne volle: "sarebbe per me un dolore sapere che dopo morta mi faranno discorsi. Se vogliono, dicano ai fedeli che preghino per una grande peccatrice!". È il linguaggio delle anime di Dio. Da Tombetta è volata al cielo; ma di lassù noi ci ripromettiamo la sua protezione, la protezione di lei, che tanto, tanto aveva fatto per Tombetta.

Se è doveroso pregare per tutti, noi pregheremo tutti per l'anima di Maria, e le nostre preghiere saliranno come voci di espiazione per lei, o di supplica a lei che interceda per noi e per i nostri bimbi.

E su queste pagine saremo ben felici di poter dare altri particolari della vita e della morte di quest'angelo che fu definita una copia di Teresa di Lisieux per lo spirito e per la pratica delle virtù.

Non intendiamo foggiare una santa quasi per un partito preso come un artista dinanzi al manichino,



Sopra: Maria Bazan in una foto dell'epoca. Nella pagina a fianco: il vecchio mulino di Tombetta.

ma di esporre fatti semplicissimi di grazia e di virtù che ci danno diritto di vedere in Maria nostra un'anima bella, modellatasi sugli esempi dell'Angelo di Lisieux, e cui son consacrate queste pagine. Donna come era, vorrei dire, fanciulla sempre finché morì, non poteva certo svolgere un'azione d'apostolato quale avrebbe voluto; nei limiti però del suo borgo e dovunque la portava il suo ardore aveva sempre viva la fiamma d'una carità inestinguibile. Senza punto esagerare si può chiamarla "l'apostolo" di Borgo Roma. Prima di tutto aveva un concetto esatto di ciò che è apostolato: non attività febbrile, sciupinio di forze fisiche e morali senza approdar a nulla, né sentimentalismo o fuochi di paglia, e meno ancora brama di comparire. Avremo forse occasione di dire com'ella cercasse di eclissarsi. Se desiderò sempre di entrare nel Carmelo, dove si sentiva chiamata con una forza non comune, fu per seguire lo slancio della sua anima ardente che si sacrifica per il bene delle anime nella forma più nobile ed eroica dell'apostolato: il silenzio, la mortificazione e la preghiera.

LA CARITÀ (II)

Teresa di G. B. maestra nell'anno della fede

*da "Ciò che credeva Teresa di Lisieux",
del card. Gabriel Maria Garrone,
Edizione Ancora, Milano, 1970.*

Un caso eccezionale di amore filiale

In questa esistenza dagli orizzonti materiali così limitati, è interessante ed agevole vedere questa carità messa in opera e riconoscere così al primo sguardo i diversi settori in cui opera. Innanzitutto, e in modo notevole, la famiglia di santa Teresa. Non sarebbero necessari ampi commenti su questo punto, se non si presentasse un caso eccezionale per purezza e per fervore, di amor filiale. Fra questa fanciullina e l'uomo provato innanzi tempo dalla vedovanza, si stabilisce una comunione d'anime così profonda e delicata, come raramente capita di osservare. Illumina tutte le tappe e tutti gli aspetti della vita di questa bambina a cui Dio prepara così grandi avvenimenti. È chiaro

che Dio si è servito dell'amore filiale di Teresa per quel padre così amorevole e vicino, e in parti tempo così grande ai suoi occhi infantili, per modellare la sua anima per un altro amore. È con l'aiuto della raffigurazione vivente di questo "padre" che santa Teresa, come in un quadro plasmato dalla provvidenza, è stata in grado di ricevere le grazie tanto fuori dall'ordinario che le consentivano di comunicare con il Padre del cielo e di essere per Lui con tanta perfezione, il figlio che ci chiede di essere.

Lo Spirito Santo organizzava il suo amore

Piuttosto che sottolineare gli innumerevoli passi che contraddistinguono le relazioni tra santa Teresa e suo padre nella "Storia di

STORIE DI ANIME: un libro di Lucia Amour

Santa Teresina continua a parlare alla nostra vita, a più di cent'anni dalla sua morte. Questo testo accessibile e di facile lettura di Lucia Amour, medico, moglie e mamma di cinque figli, intende avvicinare quanta più gente possibile alla conoscenza del pensiero della Santa di Lisieux. Calandando nel proprio vissuto quotidiano «la piccola via dell'infanzia spirituale», l'Autrice concretizza, narrando le vicende salienti della propria vita, il pensiero della Santa. Allo stesso modo, rilette alla luce del messaggio teresiano le esperienze di ognuno di noi possono diventare motivo di profonda meditazione e di riavvicinamento al nucleo più vero dei testi evangelici. Il cuore del messaggio della piccola Carmelitana è la ricerca della santità intesa non come compimento di grandi opere, ma di piccole opere quotidiane compiute con perfezione e grandezza di significati: è proprio questo atteggiamento verso la vita che fa di Thérèse una santa dei nostri giorni, una santa per tutti.





un'anima" - bisognerebbe citare ogni pagina e non ve n'è nessuna che sia insignificante – è preferibile per lo meno notare che lo Spirito Santo "organizzava il suo amore" con delicatezza e forza, nell'anima di santa Teresa. In nessun momento l'amore dovuto al padre terreno si confonde con l'amore dovuto al Padre Celeste. È la stessa carità, ma la gerarchia degli oggetti è rigorosamente osservata in ogni frangente. L'importanza stessa che assume l'amore di santa Teresa verso il padre, nella formazione della sua anima, pone in risalto la dipendenza di questo amore verso un amore più alto, che il primo esprime e prepara. Più santa Teresa ama il padre umano, più ama il suo Padre Celeste, e lo sviluppo del secondo amore non potrà avvenire senza le separazioni scambievoli il cui carattere radicale mostra sino a che punto i due sentimenti sono rimasti reciprocamente subordinati.

Ambedue sono semplicemente pronti al sacrificio totale.

Un giorno, molto presto, Teresa sente il richiamo del chiostro. Niente di più puro e più commo-

vente della replica della fanciulla e dell'uomo anziano, nel momento in cui santa Teresa si confessa al padre: ambedue sono semplicemente pronti al sacrificio totale. L'amore di Dio era intrinseco al loro amore e non fa che maturare il frutto del distacco! È noto che l'opera di Dio non si è arrestata lì e che Teresa a prezzo di sofferenze che intuimmo dal suo testo quanto furono profonde, ha dovuto lasciar svanire la dolce e nobile immagine che aveva alimentato la sua anima, nel suo accostarsi a Dio: il suo padre terreno, una volta terminata la sua opera, scomparve davanti ai suoi occhi ancora più che se fosse morta: secondo i presagi avuti da santa Teresa stessa, un velo ricopriva i suoi pensieri e li sottraeva ai rapporti umani ancor prima della morte.

Ritrovarsi solamente in Dio

La sua opera era compiuta, e solamente in Dio si sarebbero ritrovati il padre e la figlia. L'esempio è degno di ammirazione e si presterebbe ad ogni sorta di sviluppo per la ricchezza e verità. Il fatto menzionato ha una portata che trascende le circostanze.

(2 segue).

A destra: Il celebre "stemma nuziale" di Gesù e di Teresa, con il motto: "L'amore non si paga che con l'amore" ed il titolo dell'alleanza: "Canterò in eterno le misericordie del Signore".

A sinistra: lo stemma cardinalizio del card. Gabriel-Marie Garrone (+ 15.01.1994), con una "s" di troppo. Il motto cardinalizio fu infatti "Omne bonum a Patre", ovvero: "Ogni bene viene dal Padre".

UN VIAGGIO CON S. TERESA DI LISIEUX

12 preghiere per 12 mesi

da "Shirt of Flame" di Heather King,
Paraclete Press, 2011
trad. di p. Giacomo Gubert ocd

concorso foto(e)grafico

Gennaio

Signore, aiutaci a ricordare che le ferite legate alla nostra nascita, alla nostra famiglia, alla nostra crescita non sono altro che incidenti irrilevanti rispetto alla nostra essenziale dignità e (amabilità). Aiutaci a vedere la corazza di rabbia e dolore con la quale noi cerchiamo di proteggere noi stessi dal mondo. Aiutaci a non essere come chi pena per aggiustare tutto, per portare tutto a "compimento" e "in salute" sterminando ciò che in noi è frantumato e debole. Aiutaci a ricordare che noi possiamo sostenerci gli uni gli altri semplicemente con l'essere ciò che siamo in ogni dato momento. Aiutaci a ricordare che proprio come Teresa scelse tutto, dal più piccolo nastro e filo, tu scegli tutto di noi.



Febbraio

*Per coloro tra noi le cui menti tendono a correre su solchi ossessivi,
Per coloro tra noi che impulsivamente vogliono gestire e controllare,
Per coloro tra noi che non riescono a smettere di misurare la propria febbre (temperatura) emozionale,
Per quelli tra noi che tendono a far provviste di soldi e amore,
Per quelli tra noi che pensano di avere la risposta giusta,
Per quelli tra noi che ambiscono ad avere tutti ottimi su una qualche pagella cosmica,
Per coloro tra noi che sono disciplinati, a volte per un difetto,
Per coloro tra noi che hanno difficoltà a perdonare se stessi e a perdonare gli altri,
Per coloro tra noi che non ce la fanno
Santa Teresa, prega per noi.*



Marzo

*Signore, aiutami ad agire in modo maturo quando il mio cuore si sta spezzando. Signore, aiutami ad amare quando sono dispiaciuta che non ci sia abbastanza amore per me. Signore, aiutami a ricordare che tu sei la sorgente di ogni vero affetto, compagnia e sicurezza emozionale. Signore, aiutami a lasciare ogni speranza che una persona, un posto, una cosa mi possa aggiustare. Signore, aiutami a non far vedere quando i miei sentimenti sono feriti. Signore, salvami dal tenere il broncio, dall'ignorare il prossimo, dal mostrare disprezzo.
Signore, aiutami a crescere.
Signore, aiutami a servire.*



Aprile

*Dio, resta con me nella mia solitudine.
Dio, dammi il coraggio a mantenere la rotta.
Dio, conducimi dalle persone che mi aiuteranno a discernere la tua volontà.*

Dio, dammi la volontà di versare tutto il mio sangue sino all'ultima goccia anche se la maggior parte del tempo non ho intenzione di versarne nemmeno una goccia.

Dio, se mi chiami ad andare contro i desideri di coloro che mi sono vicini, fa' che io lo compia in umiltà e amore.

Dio, donami la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso e la saggezza di saperle distinguere.



Maggio

Signore, aiutami ad offrirti tutto di me stesso. Tutte le contraddizioni, la parte che vuole essere libera e la parte che teme di essere libera; la parte che vuole perdonare e la parte che non vuole; la parte che vuole lasciar andare e la parte che trattiene disperatamente; il leone e l'agnello. Non posso decidermi per nessuna di queste parti opposte di me stesso e non ho alcuna idea dell'aspetto che avrà questa decisione.

Forse la domanda non è tanto "Quando vedrò il Tuo volto?"

Forse la domanda è "Quando sarò seduto immobile abbastanza a lungo per vedere che il Tuo Volto è ovunque?" Nell'albero di mele cotogne che vedo dalla mia camera da letto, nel passero sulla linea telefonica, nel sole che, sorgendo ogni giorno e tramontando ogni notte, mi aiuta a tenere l'irrisolta tensione e ad incoraggiarmi alla fiducia.



Giugno

Signore, sollevami dalle mie illusioni: che l'amore sia facile, che il cammino spirituale non sia ricoperto di pietre affilate. Aiutami a vedere che forse la mia rabbia è per me stessa: rabbia di una vita passata nel fare cose che penso renderanno felici gli altri. Aiutami invece a capire che cosa mi renderà felice e a farlo.

La vera libertà -da ciò che pensa la gente, dall'insuccesso, dal timore che io sia indegna o incapace d'amore - è un cammino ancora lungo. Per cui continuerò a offrire il mio niente, con santa Teresa, e a cercare la tua volontà.



Luglio

Signore, aiutami a rimanere a riposo una volta ogni tanto e a riesaminare ciò o per chi sto lavorando.

Aiutami a godere la tranquillità del mattino e il punto fermo della sera; la luce della luna ed il movimento incessante, lento ma continuo dell'universo che mi colma d'amore.

Aiutami ad accettare me stessa sulla strada in cui sono, non rinunciando all'idea di guarire e crescere un giorno ma abbandonando l'idea che un giorno raggiungerò un punto futuro in cui io possa riposare. Posso riposare qui.



Agosto

Oh Dio, abbi pietà di noi. Mostraci come amarci gli uni gli altri. Non so come amare. Non posso separare il mio dolore dalla mia autocommiserazione, disonestà, egoismo. Non so come rivoltare la mia volontà e la mia vita verso la tua custodia.

A volte non ti sento da nessuna parte: non nella solitudine, non nella compagnia.

A volte mi sento come se sbagliassi ad ogni passo.

A volte mi sento invisibile e come se nessuno mi vedesse o si preoccupasse del bene che sto cercando di fare.

A volte sento che sarò sola tutta la mia vita.

A volte non ho fiducia di nessuno e forse di te, caro Dio, meno di tutti.



Settembre

Signore, quando il mondo mi dice che io non sono nulla, aiutami a ricordare che tu non sei di questo mondo.

Quando ogni cosa diventa cenere, ricordami di volgermi verso di te.

Quando dovunque io mi volga vedo muri bianchi, aiutami a vedere il tuo volto.

Quando mi sento orfana, aiutami a ricordare che tu sei mio padre.

Quando mi sento come un uccellino spaurito in un universo morto, aiutami a ricordare che il tuo amore regna per sempre.

Quando mi sento come mi avessero completamente svuotata, aiutami a avere coscienza che tu mi sei specialmente vicino.



Ottobre

Aiutami a non scaricare sugli altri la mia frustrazione quando sento che tutto ciò per cui ho lavorato sta finendo nel nulla.

Aiutami a ricordare che Cristo stesso è morto della più ignobile delle morti, quando ciò che aveva fatto sembrava solo fallimento.

Aiutami a rallegrarmi della prosperità e del successo di coloro che mi stanno intorno.

Aiutami a non temere la lebbra in me stessa e negli altri.

Aiutami che l'unico successo sta nel cercare Cristo.



Novembre

Signore, aiutami a voler vivere nello spazio vuoto tra il modo in cui le cose sono e quello in cui vorrei fossero.

Aiutami a voler tenere la tensione di un desiderio che non potrà mai essere soddisfatto in questo mondo.

Aiutami a provare a non anestetizzare il mio dolore pretendendo che non m'importa mentre la verità è che m'importa.

Aiutami a far sì che il mio amore trovi il suo centro sino alle stelle, sino a Cristo.

Aiutami ad avere i desideri di un bambino, il fervore di un bambino, la fiducia di un bambino, la semplicità di un bambino.

Aiutami a ricordare che "Le mie pecore conoscono la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguono".



Dicembre

Che noi possiamo, anche noi, soffrire nella gioia e nella pace.

Che noi possiamo, anche noi, amare solo qualsiasi cosa Dio faccia.

Che noi possiamo, anche noi, vedere che spesso agonizziamo su cose sciocche.

Che noi possiamo, anche noi, essere pazienti con coloro che ci sono molesti quando stiamo soffrendo.

Che noi possiamo, anche noi, lodare gli alberi, gli uccelli, i fiori.

Che noi possiamo, anche noi, sapere che se il chicco di grano non cade nel solco e muore, resta solo; ma se muore, produce molto frutto.

Che noi possiamo, anche noi, diventare piccoli, sempre di più.



UN PICCOLO FIORE

piovuto sulle cascate del Niagara

di p. Giacomo Gubert ocd
da www.saint-therese.org/canadian-shrine
www.carmelniagara.com

luoghi teresiani

Proseguiamo il nostro viaggio alla scoperta dei luoghi teresiani nel continente americano. Dall'Alaska ci spostiamo, attraversando diagonalmente tutto il Canada, alle cascate del Niagara (e all'omonima città) dove i carmelitani dell'antica osservanza (o calzati) arrivarono nel 1875, quando Teresa Martin, ad Alençon, non aveva che due anni e non conosceva né carmelitani né carmelitane. I carmelitani, provenienti dagli Stati Uniti, erano stati chiamati a reggere il santuario di Nostra Signora della Pace ed ad anima un centro spirituale. Il luogo è molto ameno, a due passi dal versante canadese delle celeberrime cascate. Il primo convento fu costruito nel 1894 ed ampliato nel 1925 quando divenne casa di formazione per i futuri padri. La cappella del convento divenne allora, anno della canonizzazione di s.

Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, il santuario canadese della Santa di Lisieux. L'altare laterale della cappella è dedicato al "Piccolo Fiore di Gesù".

I carmelitani calzati, nel curioso modo che vi racconteremo in una delle prossime puntate, quando sarà il turno di parlare della "Società del Piccolo Fiore" e del santuario nazionale di Chicago-Darien nell'Illinois, ottennero dalle monache di Lisieux un'insigne reliquia di santa Teresa che custodiscono in un magnifico reliquiario posto sull'altare laterale. Due angeli in adorazione sorreggono l'arca contenente le reliquie di santa Teresa.

Il santuario offre, a tutti i gruppi di pellegrini che lo richiedano, un programma di visita stabilito (al prezzo di 25 dollari per persona). Esso inizia alle 9.30 e termina alle 14.15 e comprende una visita guidata, una colazione, un tempo di preghiera silenziosa, la Santa Messa, un pranzo, la visione di un film su santa Teresa ed una preghiera pomeridiana con benedizione finale. Esso dispone anche di un negozietto dei ricordi con libreria specializzata in spiritualità carmelitana. Si possono trovare anche i prodotti artigianali di diverse comunità carmelitane (frati, monache ed eremiti).



In alto: Reliquiario

Sotto: Agnus Dei, benedetto da Pio XI. Prodotto con la cera del Cero Pasquale, fu distribuito nella settimana di Pasqua del 1925. Pasqua cadde in quell'anno il 12 aprile. Porta impresso il volto di Teresa in onore della santa che sarà canonizzata il 17 maggio.

A fianco: Facciata del santuario di Niagara Falls



S. Giovanna D'Arco

Leggenda Aurea per Bambini

DIO PRIMO SERVITO, S. GIOVANNA D'ARCO RACCONTATA
DA MAURICETTE VIAL-ANDRU
- Ai miei piccoli Anne e Jean -

*Su gentile concessione delle EDIZIONI ST. JUDE
1 rue des amandiers, 66330 CABESTANY FRANCE www.sjude.fr*



Dio primo servito

Santa Giovanna d'Arco

- Vieni con noi, Jeannette.
Andiamo a giocare
sotto gli alberi.**
- Non posso, Hauviette.
Mamma, m'aspetta.**
- Bene! A domani, allora.
Ridendo, Hauviette e
Mengette corrono
verso il bosco.**





A tredici anni,
Giovanna è una
ragazza seria.
Il parroco è molto
contento di lei
perchè partecipa
regolarmente alla
messa, si confessa
e prega molto.

Nella sua chiesa, Giovanna ammira
con rispetto la statua di san Michele,
il bell'arcangelo e le due statue di
santa Caterina e santa Margherita,
sante che ama teneramente.



Era un giorno d'estate. Faceva
molto caldo nel giardino paterno
dove Giovanna era entrata.

Improvvisamente, Giovanna è abbagliata da una luce viva. Sente una voce e capisce che è l'arcangelo Michele che le parla.



-Giovanna, Giovanna, in nome del Re del Cielo, bisogna salvare la Francia.

Giovanna ha molta paura. Comincia a piangere ma non dice niente a sua mamma. Il giorno dopo, san Michele ritorna con santa Caterina e santa Margherita.

-Bisogna che tu soccorra il Delfino di Francia* e che grazie a te egli possa riottenere il suo regno. Giovanna protesta.

-Non sono che una povera ragazza che non sa né cavalcare né combattere.

-Dio ti aiuterà. Vai, figlia mia



** Così chiamavano l'erede al trono di Francia*



LA PUREZZA, CHE COS'È?

La purezza sessuale comporta molto di più dell'essere vergini. La purezza sessuale è molto di più che NON fare qualche cosa. La purezza sessuale riguarda il tuo intero stile di vita. Tristemente, molte persone, inclusi molti dei tuoi amici, credono di essere sessualmente puri fintantoché non hanno rapporti sessuali completi. Pensano che possono fare stupidaggini tanto quanto vogliono, avvicinandosi quanto possibile ad un rapporto, ma finché non "lo fanno", sono a posto.

più che qualche cosa che FAI la PUREZZA è qualcosa che TU SEI !!

Non appena cominci ad uscire con un/a ragazzo/a, fa' in modo che queste domande custodiscano il tuo pensiero. Invece di domandarti: "Fino a dove posso spingermi?", "Quanto tempo devo aspettare?", prova a pensare che la tua purezza sessuale è un tesoro prezioso. Se ti dessi un paio di euro da mettere nel portamonete, probabilmente non ci penseresti molto. Ma se ti dessi un centinaio di euro, probabilmente staresti attento di avere con te il portafoglio. Se infine ti mettessi in mano un milione di euro, li custodiresti a prezzo della tua vita ... o probabilmente li depositeresti in una banca o nella cassaforte di famiglia perché siano ben serbati. La tua sessualità è un tale tesoro. La domanda è allora quanto tu la valuti. Ti puoi rispondere pensando a quanto bene la custodisci. È un inestimabile dono di Dio. Non lasciare che altri se ne impossessino. Proteggilo e celalo. Ecco che cosa è la purezza sessuale.

Per verificare se sai prenditi cura del tuo tesoro, gira la pagina.

Fonte: Anybody Got a Clue About Guys, di Susie Shelleberger, 1995, Servant Publications. Trad. dall'inglese di p. Giacomo Gubert ocd





l'amore vero attende

una parola sui baci ...

La Bibbia non dice poi molto su cose come baciare e altro, ma ha molto da dire su cose a cui il baciare conduce. Baciarsi per tanto tempo (come un'ora o più) è ... tanto peggio per le labbra – e tanto peggio per la forza di volontà. Dopo che vi siete baciati per un ora il più possibile, cominci a sentire delle voci che ti dicono: "Ehi, ma le mie mani si stanno stufando. Solo la mia bocca si diverte. Hmm ... Mi chiedo che cosa potrei fare per impedire alle mie mani di annoiarsi. Ah, lo so: penso che le mie mani potrebbero cominciare ad investigare un po'". L'esperienza comune ci indica che solitamente questo investigare delle tue mani non riguarda le ginocchia. Un bacio è qualcosa di speciale. Un modo per comunicare che qualcuno è molto importante per te. E se cominci ad essere attento con i tuoi baci, potrai riscoprire quante cose puoi comunicare con essi. Puoi comunicare amicizia, stima, affetto, amore, immedesimazione e molte altre cose. I più credono che baciarsi sia solo il riscaldamento per le cose con la C maiuscola. È vero invece che baciare può essere la cosa con la C maiuscola.

Leggi la storia di Kyle e Lori e rispondi alle domande. Tanto per aprire loro gli occhi, trova un o due adulti di fiducia e domanda loro che cosa ne pensano.

Kyle e Lori

Kyle e Lori stanno uscendo insieme da tre mesi. Lori va a messa tutte le domeniche a differenza di Kyle. Lori ha firmato porta l'anello della purezza e ne ha firmato l'impegno ed è decisa a custodirsi per il matrimonio. Quando Kyle le chiese quali fossero le sue intenzioni, le fu sincera e glielo disse. Kyle disse allora di voler rispettare le sue convinzioni. Ogni tanto va a messa con lei ma senza regolarità. Lori era felicissima quando per la prima volta Kyle le chiese di uscire insieme e adesso che sono insieme da un po' di tempo, Lori pensa di essere innamorata di Kyle. Di tanto in tanto, quando si salutano, diventano sempre più affettuosi. Il suo sentimento per Kyle è sempre più forte ed è veramente difficile smettere di baciarsi prima di separarsi. Dopo la partita di football, un venerdì sera, Kyle porta a casa Lori, in modo che possa rispettare il coprifuoco della mezzanotte che i suoi genitori hanno stabilito per lei. Ma, a loro sorpresa, trovano la casa vuota. Lori invita Kyle ad entrare. Si rilassano sul divano e cominciano a baciarsi. Prima ancora di rendersene conto, la mano di Kyle è sotto la sua camicetta. Anche se si sente invasa da una meravigliosa sensazione fisica, che non aveva mai conosciuto, si rende conto che hanno passato una barriera.



che cosa ne pensi?

Lori è sessualmente pura in quel momento?

Che cosa credi stia pensando Kyle?

Che cosa dovrebbe dire a Kyle?

Deve continuare a vedersi con Kyle?

Adesso, che cosa deve fare?

Kyle e Lori non hanno "fatto sesso", ma possono affermare di avere uno stile di relazione sessualmente puro? Lo ripetiamo, la purezza sessuale non è semplicemente rimanere vergini. La purezza è un atto, uno stile di vita. Quale è allora la migliore strategia per essere puri? Stabilisci in precedenza alcuni confini fisici e decidi di non oltrepassarli.



Leggi: Proverbi 4,23; Matteo 5,8; Lettera ai Filippesi 2,5 e 4,8; I Lettera ai Tessalonicesi 4,3-8; I Lettera di Pietro 2,11.12

Fonte: Good Advice di Jim hancock e Todd Temple, 1987, Zondervan. Trad. dall'inglese di p. Giacomo Gubert ocd

NEL MONDO PER I CRISTIANI

è tempo d'impegno

Papa Benedetto XVI.

Testo tradotto da www.avvenire.it

Papa Benedetto XVI ha scritto un bel messaggio di Natale e un felice augurio per il nuovo anno sulla rivista "Financial Times" (www.ft.com). Ve la riproponiamo nella convinzione che esso possa servire da guida per l'impegno politico dei cristiani, anche in Italia, ed in particolare in vista delle prossime elezioni politiche. Dio ci ha liberati da mille catene perché rimanessimo liberi: siamo dunque lontani, al di sopra, dalle numerose vecchie e nuove ideologie che imperversano nella società. Sappiamo che la politica non è tutto, ma crediamo che essa può sostenere il bene sociale e fornire utili mezzi per combattere il male, il vizio ed il disordine nella società. Siamo consci che una cattiva politica può fare molti danni: pendo ad esempio ai recenti provvedimenti legislativi sul tema delicatissimo dell'incesto che tanti politici, anche cristiani, hanno votato con apparente e sconcertante leggerezza.

«Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» fu la risposta di Gesù quando gli fu chiesto ciò che pensava sul pagamento delle tasse. Quelli che lo interrogavano, ovviamente, volevano tendergli una trappola. Volevano costringerlo a prendere posizione nel dibattito politico infuocato sulla dominazione romana nella terra di Israele. E tuttavia c'era in gioco ancora di più: se Gesù era realmente il Messia atteso, allora sicuramente si sarebbe opposto ai dominatori romani. Pertanto la domanda era calcolata per smascherarlo o come una minaccia per il regime o come un impostore. La risposta di Gesù porta abilmente la questione ad un livello superiore, mettendo con finezza in guardia nei confronti sia della politicizzazione della religione sia

della deificazione del potere temporale, come pure dell'instancabile ricerca della ricchezza. I suoi ascoltatori dovevano capire che il Messia non era Cesare, e che Cesare non era Dio. Il regno che Gesù veniva ad instaurare era di una dimensione assolutamente superiore. Come rispose a Ponzio Pilato: "Il mio regno non è di questo mondo".

I racconti di Natale del Nuovo Testamento hanno lo scopo di esprimere un messaggio simile. Gesù nacque durante un "censimento del mondo intero", voluto da Cesare Augusto, l'imperatore famoso per aver portato la Pax Romana in tutte le terre sottoposte al dominio romano. Eppure questo bambino, nato in un oscuro e distante angolo dell'impero, stava per offrire al mondo una pace molto più grande, veramente universale nei suoi scopi e trascendente ogni limite di spazio e di tempo.

Gesù ci viene presentato come erede del re Davide, ma la liberazione che egli portò alla propria gente non riguardava il tenere a bada eserciti nemici; si trattava, invece, di vincere per sempre il peccato e la morte.

La nascita di Cristo ci sfida a ripensare le nostre priorità, i nostri valori, il nostro stesso modo di vivere. E mentre il Natale è senza dubbio un tempo di gioia grande, è anche un'occasione di profonda riflessione, anzi un esame di coscienza. Alla fine di un anno che ha significato privazioni economiche per molti, che cosa possiamo apprendere dall'umiltà, dalla povertà, dalla semplicità della scena del presepe?

Il Natale può essere il tempo nel quale impariamo a leggere il Vangelo, a conoscere Gesù non sol-



benedetto XVI

tanto come il Bimbo della mangiatoia, ma come colui nel quale riconosciamo il Dio fatto Uomo. E' nel Vangelo che i cristiani trovano ispirazione per la vita quotidiana e per il loro coinvolgimento negli affari del mondo – sia che ciò avvenga nel Parlamento o nella Borsa. I cristiani non dovrebbero sfuggire il mondo; al contrario, dovrebbero impegnarsi in esso. Ma il loro coinvolgimento nella politica e nell'economia dovrebbe trascendere ogni forma di ideologia. I cristiani combattono la povertà perché riconoscono la dignità suprema di ogni essere umano, creato a immagine di Dio e destinato alla vita eterna. I cristiani operano per una condivisione equa delle risorse della terra perché sono convinti che, quali amministratori della creazione di Dio, noi abbiamo il dovere di prendersi cura dei più deboli e dei più vulnerabili. I cristiani si oppongono all'avidità e allo sfruttamento nel convincimento che la generosità e un amore dimentico di sé, insegnati e vissuti da Gesù di Nazareth, sono la via che conduce alla pienezza della vita. La fede cristiana nel

destino trascendente di ogni essere umano implica l'urgenza del compito di promuovere la pace e la giustizia per tutti.

Poiché tali fini vengono condivisi da molti, è possibile una grande e fruttuosa collaborazione fra i cristiani e gli altri. E tuttavia i cristiani danno a Cesare soltanto quello che è di Cesare, ma non ciò che appartiene a Dio. Talvolta lungo la storia i cristiani non hanno potuto accondiscendere alle richieste fatte da Cesare. Dal culto dell'imperatore dell'antica Roma ai regimi totalitari del secolo appena trascorso, Cesare ha cercato di prendere il posto di Dio. Quando i cristiani rifiutano di inchinarsi davanti ai falsi dèi proposti nei nostri tempi non è perché hanno una visione antiquata del mondo. Al contrario, ciò avviene perché sono liberi dai legami dell'ideologia e animati da una visione così nobile del destino umano, che non possono accettare compromessi con nulla che lo possa insidiare.

In Italia, molte scene di presepi sono adornate di rovine degli antichi edifici romani sullo sfondo. Ciò dimostra che la nascita del bam-

A.C. di Roraipiccolo in pellegrinaggio



Un folto gruppo (85 persone) di Azione Cattolica della parrocchia di Roraipiccolo (Diocesi di Pordenone) è venuto in visita al Santuario e a Verona l'otto dicembre scorso. Si sono fermati per il pranzo. Ringraziano per l'accoglienza e la visita guidata alla Basilica.

bino Gesù segna la fine dell'antico ordine, il mondo pagano, nel quale le rivendicazioni di Cesare apparivano impossibili da sfidare. Adesso vi è un nuovo re, il quale non confida nella forza delle armi, ma nella potenza dell'amore. Egli porta speranza a tutti coloro che, come lui stesso, vivono ai margini della società. Porta speranza a quanti sono vulnerabili nelle mutevoli fortune di un mondo precario. Dalla mangiatoia, Cristo ci chiama a vivere da cittadini del suo regno celeste, un regno che ogni persona di buona volontà può aiutare a costruire qui sulla terra. I carmelitani calzati, nel curioso modo che vi racconteremo in una delle prossime puntate, quando sarà il turno di parlare della "Società del Piccolo Fiore" e del santuario nazionale di Chicago-Darien nell'Illinois, ottennero dalle monache di Lisieux un'insigne reliquia di santa Teresa che custodiscono in un magnifico reliquiario posto sull'altare laterale. Due angeli in adorazione sorreggono l'arca contenente le reliquie di santa Teresa. Il santuario offre, a tutti i grup-



pi di pellegrini che lo richiedano, un programma di visita stabilito (al prezzo di 25 dollari per persona). Esso inizia alle 9.30 e termina alle 14.15 e comprende una visita guidata, una colazione, un tempo di preghiera silenziosa, la Santa Messa, un pranzo, la visione di un film su santa Teresa ed una preghiera pomeridiana con benedizione finale. Esso dispone anche di un negozietto dei ricordi con libreria specializzata in spiritualità carmelitana. Si possono trovare anche i prodotti artigianali di diverse comunità carmelitane (frati, monache ed eremiti).

Gli Amici del Borgo S. Nazario per s. Teresa



Un gruppo proveniente da Borgo San Nazario (Trieste, Associazione Amici del Borgo San Nazario di Trieste) ha visitato il santuario lo scorso 15 dicembre 2012.

pellegrinaggi in basilica

L'ERBA VOGLIO

non esiste nemmeno nel giardino del Re?

di p. Giacomo Gubert ocd

la basilica parla

A differenza di quella prodigiosa di santa Teresa di Gesù Bambino, solitamente la nostra memoria non ritiene molto dei primi anni di vita. Se per esempio mi sforzo di ricordare i miei tre anni di vita all'asilo (oggi la chiamano scuola dell'infanzia, visto che "asilo" e "materna" non si può più dire), posso contare sulle dita di una mano gli episodi che potrei raccontare con veridicità e in modo dettagliato. Mi ricordo quando andai da solo all'asilo con mia sorella Chiara, quando imparai ad allacciarmi le scarpe e ricevetti un regalo, quando fui lodato pubblicamente per un disegno colorato e fantasioso, quando mi sgridavano perché mangiavo troppo (e mio papà mi diceva che era costretto a pagare una retta doppia a causa della mia voracità) ... Mi ricordo due frasi educative che, forse, mia mamma mi ripeteva spesso: "I curiosi si pagano di sabato a mezzogiorno" e "L'erba voglio non cresce nemme-

no nel giardino del Re".

Quando poi però si conosce santa Teresa di Gesù Bambino si rimane un po' scossi, noi educati a non dire quasi mai "voglio questo", "voglio quello", nemmeno per chiedere una banana o un mandarino. Per anni, ed ancora oggi da un certo punto di visto, ho considerato la parola "voglio" una delle peggiori parolacce. Invece una bambina difficile, virtuosissima ed "impertinente" entra nella vita del mondo dicendo "VOGLIO TUTTO" e ne esce con l'audace promessa "VOGLIO PASSARE IL MIO CIELO A FARE DEL BENE SULLA TERRA". E così fu, per disegno, e grazia, e santità di Dio e della sua figlia prediletta Teresa.

E così è quando entriamo finalmente, dopo un lungo giro a scoprire le parole della Basilica, nella cappella di santa Teresa. Sul pavimento, dove giacciono le rose che crescono invece in questo giardino del grande Re, troviamo questo voglio eterno, benefico, divino-umano.



LAVORI IN CORSO

Lucrari în curs

a cura di
di p. Luca Bulgarini ocd

Dopo la benedizione della prima pietra in maggio, e della consacrazione sacerdotale di Padre Mihai in giugno, come avete potuto vedere dalle foto, la costruzione del Santuario mariano carmelitano della diocesi di Bucarest è in fase avanzata. Negli ultimi tre mesi grazie al lavoro esperto di due operai italiani molto simpatici, coadiuvati da una squadra di carpentieri di Bra ov, abbiamo assistito alla rapida crescita del Santuario che ora ha raggiunto la sua forma definitiva. Possiamo dire che la Madonna del Carmine dona le sue grazie senza aspettare che il santuario sia concluso. Si sta prendendo cura di questo cantiere perché grazie a Dio non abbiamo avuto nessun infortunio grave, a parte qualche dito pesto. È ancora la Vergine a suscitare amicizie preziose. Così è accaduto che nel giorno dei morti andando in visita al cimitero ortodosso del paese, ci siamo incontrati col parroco, da sempre molto riservato, che ci ha inaspettatamente invitati alla festa del patrono s. Nicola. La chiesa in costruzione, per volontà del vescovo di Bucarest, è stata dichiarata santuario diocesano e per questo le parrocchie della diocesi non mancano dimostrarci la loro generosità. Quanto possono dare noi lo riceviamo con gioia; in questo modo tutti i fedeli sentono caro questo tempio mariano a cui hanno contribuito. Spesso l'incontro con i fedeli che arrivano da ogni angolo della diocesi (grande come l'Austria) si conclude con

un'agape fraterna alla mensa dei frati. La commissione artistica sta mettendo a punto un programma iconografico ispirato alla Bibbia, per decorare le vetrate e le pareti della chiesa. La cura di questo particolare non indifferente vuole tenere conto anche del fatto che questo luogo possa diventare un punto di incontro tra la liturgia ortodossa e quella cattolica. Ma questo sarà il lavoro della prossima primavera quando si saranno sciolte le nevi! Noi, intanto, continuiamo a ringraziare tutti coloro che con grande generosità ci stanno accompagnando in questa opera appassionante.



ECCO COME ...

- Sul nostro **c/c postale 213371** intestato a S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ PERIODICO MENSILE;

- Con un **Bonifico Bancario** sul c/c BANCARIO c/o Cassa di Risparmio del Veneto, agenzia 813 IBAN: IT60P 06225 11737000001850250, intestato a Provincia Veneta dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

voci dalla romania

CI VUOI AIUTARE?

ESAME DI COSCIENZA

secondo la Fede

*di p. Peter John Cameron op
Trad. di p. Giacomo Gubert ocd*

anno della fede

- Sono stato fedele alla mia fede con preghiera diligente, ricezione dei sacramenti e opere di misericordia?
- Invoco frequentemente il Nome di Gesù e faccio ferventi atti di fede?
- Ho omesso di nutrire e proteggere la mia fede?
- Ho avuto fede nella divina provvidenza anche nei momenti difficili?
- Ho dubitato volontariamente disprezzando o rifiutando di ritenere vero ciò che Dio ci ha rivelato e che la Chiesa propone di credere?
- Ho coltivato deliberatamente esitazioni nel credere ciò che la fede cattolica insegna?
- Ho evitato le difficoltà di obiezioni riguardo alla fede che mi si sono presentate?
- Ho lasciato che l'ansia suscitata dall'oscurità della fede mi sopraffacesse?
- Ho commesso il peccato di incredulità negligenza una verità di fede rivelata o volontariamente rifiutando di assentirla.
- Le mie scelte di vita attuali rivelano una mancanza di fede? Sono sceso a compromessi che contraddicono la fede?
- Sono stato un testimone zelante della fede, vincendo timore e vergogna?
- Sono grato a coloro che mi hanno condotto alla fede e che mi aiutano a conservarla?
- Vivo veramente nella fede o lascio che siano le mie emozioni le mie idee, i miei sentimenti, le mie passioni a dominare?
- Dio è il centro e la priorità della mia vita?



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

IN DIECI PASSI

una piccola scuola di preghiera

da "Der YOUCAT Firmkurs – Handbuch",
traduzione di p. Giacomo Gubert ocd

La serie YOUCAT si è recentemente arricchita, per ora solo in lingua tedesca, di un libro di preghiera, un'agenda e un breve e dinamico corso per la preparazione del sacramento della Cresima. Offriamo a tutti i nostri lettori, ed in particolare ai più giovani, questa pratica e breve scuola di preghiera in dieci passi. Mi sono sembrati consigli molto utili per chi vuole comincia-

re una vita di preghiera e trasformare la vita in preghiera. Noterete tuttavia immediatamente che l'essenziale dimensione trinitaria della preghiera cristiana sia purtroppo rimasta un po' implicita in questi "dieci passi". Essa sarà dunque oggetto di altri contributi nei prossimi mesi, come già del resto lo fu negli anni passati.

scuola youcat



DECIDITI



Dio ci ha creato e voluto liberi ... Se lo vuoi, deciditi a diventare una persona di preghiera e di dare forma alla tua relazione con Dio. Deciditi in modo consapevole: pregherò in questo e quel momento. Prendi la sera prima la decisione per la preghiera del mattino e all'inizio del giorno quella per la sera.

SII FEDELE NEL POCO



Molti cominciano a pregare con grandi propositi. Dopo poco però vengono meno e credono di non poter affatto pregare. Comincia con momenti di preghiera brevi e stabiliti. E rimani fedele a questi piccoli appuntamenti. Custodiscili assiduamente. Attraverso ciò il tuo desiderio ed anche la tua preghiera possono crescere come possono secondo il tempo che hai e le condizioni in cui vivi.

PRENDITI IL TEMPO PER PREGARE



Pregare significa essere desti al fatto che il nostro Dio è Emmanuele, presente, Egli è lì per me. Non hai bisogno di chiedere udienza. Per il tempo di preghiera ci sono tre criteri che ti possono aiutare. Prenditi un tempo stabilito (l'abitudine aiuta), un tempo calmo (come sono spesso la prima mattina e la sera), un tempo prezioso, che sei felice di avere ma che ti piace donare generosamente (non un tempo scadente).



4

PREPARATI UN POSTO

Il luogo di preghiera esercita un'influenza sul tuo pregare. Preparati dunque un posto dove puoi pregare bene. Per alcuni sarà la scrivania o il bordo del letto. Altri sono aiutati da un luogo preparato appositamente, che desti la memoria e sia invitante: sgabello o sedia con inginocchiatoio, un tappeto, una icona o immagine, una candela, la Sacra Scrittura, un libro di preghiera.



5

CREATI RITI E FORME PER LA TUA VITA DI PREGHIERA

Ogni volta, può essere molto faticoso superarsi e mettersi a pregare. Dai alla tua preghiera un ordine stabilito (un rito). Non per angustiarti ma per aiutarti a non essere costretto ogni giorno a pensare se vuoi pregare o no. All'inizio della preghiera mettiti consapevolmente nella presenza di Dio; al termine della preghiera prenditi ancora un attimo per ringraziare e chiedere la benedizione del Signore.



6

PREGA CON TUTTO TE STESSO

La preghiera non sono solo parole e pensieri. Nella preghiera tutta la persona può stabilire un contatto con Dio: il tuo corpo, i tuoi sensi interiori ed esteriori, la memoria, il volere, l'intelletto, il sentimento o anche il sogno della notte precedente. A volte anche le distrazioni possono servire a capire che cosa veramente ti preoccupa e ti muove e ciò che quindi devi offrire a Dio e che può affidargli. Se ti vengono in mente delle cose che devi fare, puoi anche scriverle su di un foglio e lasciarle là sinché la preghiera non sia terminata.



7

PREGA IN MOLTI MODI

Scopri e pratica i molti modi della preghiera che possono cambiare nel tempo, secondo come sei fatto, la momentanea situazione in cui vivi. La preghiera già formulata da un'altra persona di preghiera, in cui io mi inserisco; la preghiera personale con le proprie esigenze; la preghiera con una parola della Sacra Scrittura (per esempio con le letture del giorno); la preghiera del cuore (o preghiera di Gesù), in cui viene ripetuta una breve invocazione o pure solo il Nome di Gesù al battito di ogni respiro; la preghiera interiore, in cui tace tutto l'uomo interiore ed esteriore ed ascolta ...



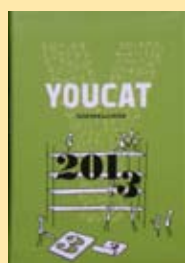
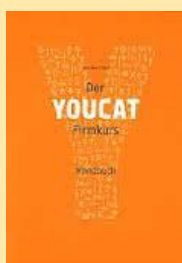
8

PRENDI LA PALLA AL BALZO

Puoi anche inserire una preghiera occasionale (per esempio una giaculatoria, una richiesta, un breve ringraziamento o una lode) in momenti opportuni che ti si offrono durante la giornata: il tempo d'attesa, il viaggio in autobus, treno o auto (senza accendere la musica appena si parte), l'ora libera, la cappella e la chiesa a cui passi davanti ogni giorno. Trasforma queste occasioni in inviti a unirti sempre nuovamente con Dio.



scuola youcat



LASCIA PARLARE DIO

Pregare significa anche ascoltare la voce di Dio. Dio parla nel modo più esplicito nelle parole della Sacra Scrittura che la Chiesa legge giorno per giorno. Egli parla nei Santi. Parla anche, spesso celato, nel cuore di ogni uomo, sua creatura: per esempio nella coscienza o attraverso una gioia che ti nasce dentro. La parola di Dio nella Scrittura rende udibile la parola di Dio nei cuori e le conferisce voce. Lascia dunque parlare Dio. Renditi familiare con lui in modo che tu possa riconoscere la sua tra le tante voci e che tu possa conoscere la sua volontà.

10



PREGA CON LA CHIESA, IN TERRA E IN CIELO

Chi prega si inserisce, sia esso da solo o con altri, nella grande comunità di coloro che pregano, la Chiesa orante. Essa abbraccia la terra ed il Cielo, comprende coloro che stanno vivendo ora, gli angeli, i santi e la schiera sconosciuta di coloro che vivono in Dio. Pregare significa anche pregare gli uni per gli altri. Per questo è bene non pregare solo da soli e per se stessi ma, dove è possibile, unirsi ad altri: in famiglia, con gli amici, con la propria parrocchia e comunità. E con i santi. Puoi chiedere la loro preghiera. La comunione di preghiera degli uomini davanti a Dio continua anche dopo la morte.

LA PALMA

così fiorirà il giusto

di fra Ginepro

curiosità

Per gli Ebrei la palma doveva esercitare grande suggestione se ad essa veniva paragonata addirittura la sapienza divina, che di se stessa afferma: «Sono cresciuta come una palma in Engàddi» (Sir 24,14). Doveva impressionare soprattutto la rapidità con la quale la pianta cresceva e l'altezza che veniva raggiunta: «Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano» (Sal 92,13). Per questa ragione l'immagine entra nel Cantico dei Cantici a descrivere l'imponenza dello Sposo – «Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo» (5,11) – e il fascino della Sposa – «La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli» (7,8).

Era il segno della fertilità, se il profeta Osea così descrive i discendenti di Giuseppe: «Èfrain, lo vedo come una palma piantata in luoghi verdeggianti (9,8). Ma

che diventa anche richiamo all'alleanza tradita, se le conseguenze sono quelle descritte dal profeta Gioele: «La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell'uomo» (GI 1,12).

Numerosi sono i riferimenti biblici a questa pianta assai familiare, senza dimenticare che sono i rami di palma quelli portati in mano dagli eletti in paradiso, secondo la descrizione dell'Apocalisse. Ma nella memoria dei cristiani è presente soprattutto perché è con rami di palma che la folla saluta Gesù nel suo ingresso messianico a Gerusalemme, al punto che la festa immediatamente precedente la Pasqua ha preso il nome di «Domenica delle Palme». Numerosi sono i tipi di palma, ma quella «biblica» è la *Phoenix dactylifera*, comunemente nota come palma da datteri, appartenente famiglia delle *Arecaceae*. È nota sin dall'antichità tra gli Egizi, i Cartaginesi, i Greci, i Romani, i Berberi per i suoi frutti commestibili chiamati datteri. Non è dimenticata nemmeno dal Corano che la menziona ben diciassette volte. Il tronco può essere alto fino a 30 m, ma di solito non supera i 15-20 m. Le foglie sono pennate, rigide, di colore verde-grigio, lunghe 3-5 m con picciolo spinoso e circa 150 foglioline lineari-acuminate, lunghe 30 cm e larghe 2 cm, glauche nella parte inferiore. La chioma può raggiungere un diametro di 10 m.





La palma è dioica: le piante maschili e femminili hanno entrambe piccoli fiori di colore chiaro raggruppati in grosse infiorescenze a forma di grappolo. L'impollinazione in natura avviene per mezzo del vento ma per le piante coltivate a scopo commerciale viene generalmente praticata artificialmente. Il frutto, il dattero, è una drupa di forma cilindrica lunga 3-7 cm e larga 2-3 cm, che, quando è matura, assume un colore scuro. La sua parte commestibile è il pericarpo molto zuccherino e carnoso. La drupa contiene un unico seme, lungo circa 2-2,5 cm e spesso 6-8 mm. Dalla linfa fermentata dell'albero si può anche ricavare il legumi, una bevanda alcolica.

A causa dell'antichità delle coltivazioni, non può essere determinato con certezza il luogo di origine, basti pensare che era già coltivata nel 4000 a.C. a Babilonia: è plausibile comunque che si tratti dell'Africa settentrionale

o dell'Asia sudoccidentale. Oggi è coltivata in tutto il Maghreb, in Egitto, Arabia, nel Golfo Persico, nelle Canarie, nella zona mediterranea settentrionale e nel sud degli Stati Uniti. È definita curiosa la situazione in Sicilia dove la palma da datteri è diffusissima (in particolar modo nei giardini di Palermo), ma non è sfruttata o coltivata a scopi commerciali.

Tra le varietà di dattero c'è quella definita «da amido», dalla quale si ricava il cosiddetto «pane del deserto», che rappresenta uno degli alimenti fondamentali dei beduini. Uno dei più temibili parassiti di questa pianta è il *Rhynchophorus ferrugineus*, noto come «punteruolo rosso delle palme». Si tratta di un coleottero curculionide originario dell'Asia, recentemente propagatosi in Medio Oriente e successivamente a tutto il bacino del Mar Mediterraneo, rivelatosi resistente a tutti i mezzi di controllo convenzionali.

Sopra a sinistra: Oasi di Engaddi (En Gedi, versante occidentale del Mar Morto). La zona apparteneva alla tribù di Giuda ed era famosa all'epoca di re Salomone, come testimonia Giosuè 15,62. Qui trovò rifugio re Davide in fuga a re Saul (1 Samuele 23,29). Foto di Mwesigwa/Flickr.com

Foglie, frutti e fiori dell'albero di Palma

nella pace del signore



Agostino Faccini,
Cerea (VR), nel IX Anniv.
della scomparsa.
*"Non piangete la mia
assenza, io sono ancora
con voi e vi amerò dal
cielo come vi ho amati sulla
terra. Il Signore sia sempre
la vostra forza".*



Romeo Violaro,
Bonavicina (VR)
nel V anniversario
della scomparsa



Francesca Tambalo Ferrari,
(m. 24-01-2005),
Ca' degli Oppi (VR)
*"Degnatevi, o Signore,
di non separare nel cielo
coloro che avete stretta-
mente unito in terra".*



Imerio Sarti
*"La tua morte inattesa
lascia un grande
vuoto fra tutti coloro
che ti amarono".*



Renato Zuppini,
nel VII anniversario
della scomparsa



Francesco Mion e Rosa Maria Lugo
*"Non piangere la nostra assenza, sentiteci vicini
e parlateci ancora. Noi vi ameremo dal cielo
come vi abbiamo amato sulla terra"
(S. Agostino).*



Maurizio Micheli
(n. 13-5-1991 + 14-01-2011), Bagnolo M. (BS)
*"Beati i miti, perchè ereditano la terra.
Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio.
Rallegratevi ed esultate, perchè grande
è la vostra ricompensa nei cieli".*



Gianna Padovani nel
XX anniversario della
scomparsa (14/02/1993)



P. Pietro di Gesù
(Silvio Pallaro),
carmelitano scalzo
(n. 30-10-1920 m. 23-1-2012)



P. Salvatore
del Preziosissimo Sangue
(Tonin Filippo),
carmelitano scalzo
(n. 5.6.1914 m.2.12.2011)



Anna Maria Pasini
(n. 6-9-1933 m. 30-12-2011)
Bovolone (VR)
*"Nessuno muore sulla terra fin-
ché vive nel cuore di chi resta"
Nel I anniversario la figlia, il
genere ed i nipoti ti ricordano*

affidati a s. teresa



ALICE, GIULIA e ANNA DORO di Oppeano (VR)



*DYLAN BELLISARI
da L'Aia, Olanda*



*STEFANO e FEDERICA ZENI
padrini di EMILIA MARIA ZENI,
da Toss di Ton (TN)*



*LORENZO E MARIKA ZENI genitori
della piccola EMILIA MARIA,
da Molveno (TN)*



"I VOSTRI NOMI SONO SCRITTI IN CIELO" Così leggiamo nel Vangelo di Luca.

*Affidiamo a Dio e a santa Teresa due famiglie ed un bambino di cui, per un disguido, non abbiamo ricevuti i nomi.
Gli interessati possono rivolgersi alla redazione o al santuario per comunicarcelo, se lo desiderano.*

*VIOLA FRANCHINI
di Quaderni
di Villafranca (VR)*



*FRANCESCO VALLE
di Lavagno (VR)*



*GIADA FRIGALI
di Quinzano (VR)*



*GINEVRA DALL'AGLIO
di Legnago (VR)*



*GIOVANNI BONADIMAN di Oppeano (VR)
ha compiuto gli anni il 25 febbraio.
I genitori lo affidano a santa Teresa.*



*SARA MATTIOLO
di San Giovanni Lupatoto (VR)*



*MARIKA E SARA MATTIOLO,
Aspabetto (VR)*



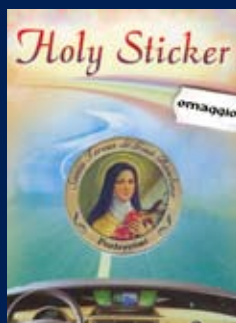
*MICHELE FERRARI (20-5-2012)
che il Signore ti sia sempre vicino
e ti aiuti a essere un buon cristiano,
San Pietro di Legnago (VR).*



*La nonna Esterina affida a S. Teresa la
figlia Serena ed i nipoti Alessandro, Ugo,
Briseno Faccioli, di Playa del Carmen,
Messico.*



*La nonna Renata affida i suoi 2 nipoti
Thomas e Nicholas, di Bovolone (VR)
a santa Teresa del Gesù Bambino
affinchè li protegga per sempre.*



QUIZ del mese UMORISMO DIVINO

Chi conosce la risposta al quiz di questo mese, non potrà dire che Dio manchi di umorismo. Sapete infatti dove fu sepolto il presidente del tribunale ecclesiastico, il vescovo Pierre Cochon che condannò al rogo Giovanna d'Arco, la Pulzella di Domràmý?

Ai primi tre lettori che risponderanno a questa domanda (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verra inviato un adesivo "Holy Sticker" per l'automobile.



Tieniti aggiornato sugli appuntamenti del Santuario Basilica di Santa Teresa attraverso il sito internet:

www.basilicasantateresa.it



Presepe filippino, Holy Hill, Wisconsin (USA)

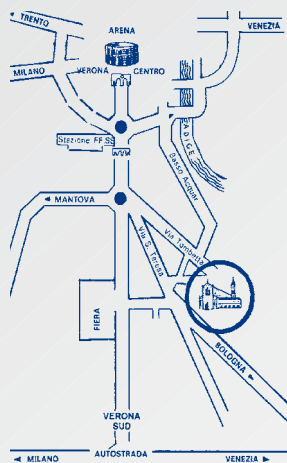
**GRAZIE
MILLE!**

I FRATI CARMELITANI
SCALZI DEL SANTUARIO DI
SANTA TERESA DI GESÙ
BAMBINO DEL VOLTO SANTO



MILLE GRAZIE

Ringraziamo pubblicamente tutti coloro che in questi mesi hanno voluto rinnovare il loro legame con santa Teresa di Gesù Bambino ed il suo santuario di Tombetta versando l'offerta di sostegno o di beneficenza per il suo e nostro periodico. L'arrivo di questo numero di gennaio-febbraio vi serve da conferma dell'avvenuto pagamento. Invitiamo tutti coloro che ricevono la rivista a fare altrettanto. Abbiamo sempre bisogno del vostro sostegno materiale, morale e spirituale per la nostra opera di diffusione del messaggio evangelico della Santa delle Rose. Ricordiamo che TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE due sante messe (alle 8.00 e alle 18.30, ora italiana) sono offerte per tutti i nostri devoti lettori. Potete ascoltarle dal sito della radio www.radiosantateresa.it



ORARIO SANTE MESSE

FERIALI: 7-8-9-10-16.30-18.30

FESTIVE: 7.30-8.30-9.30.10.30.

12.00-16.30-18.30

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD

Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266

PADRI CARMELITANI SCALZI

**Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1**

37135 Verona - tel. 045.500.266

fax 045.581.214

rivistasantateresa@gmail.com

www.basilicasantateresa.net

OFFERTE

A causa
dell'aumento
delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371



PRESTO SANTI

Il prossimo 7 gennaio, a Valencia, in Spagna, si aprirà il processo diocesano per accertare la natura di un presunto miracolo attribuito all'intercessione dei beati Luigi e Zelia Martin. La bambina guarita si chiama Carmen.